

# L'Europa è rossa e non lo sa

Vladimir Bukovskij sostiene in un libro, e ci conferma, che l'unità europea è «made in Urss»

**Andrea Vioi**

Nella costruzione dell'Unione europea, dietro ai tentativi di darle un'unità politica e alla base del suo allargamento territoriale ci sarebbe la benedizione insospettabile dell'Unione sovietica. Il modello a cui si ispirarono i padri della burocrazia europea sarebbe l'apparato comunista. E i leader della sinistra occidentale non avrebbero mai smesso di rifarsi all'ideologia del Socialismo reale.

Non è la trama di un romanzo di fantapolitica. Al contrario, è la tesi che l'ex dissidente Vladimir Bukovskij espone nel libro «Eurss. Unione Europea delle Repubbliche Socialiste Sovietiche» (edizioni Spirali). Scritto con il ricercatore dell'Università di Mosca Pavel Strollov, il volume cita un archivio di documenti sull'attività di Michail Gorbaciov fra il 1985 e il 1991. Gli originali si trovano negli archivi del Cremlino ma le fotocopie sono state consultate dagli autori dal 2000 in poi, nella sede della Fondazione Gorbaciov.

Nel cammino dall'Atto unico europeo del 1986 in poi la Cee è stata dotata di una politica e una burocrazia più strutturata. Secondo Bukovskij la tempistica non è casuale. Studiando e ri-

classificando i documenti ha concluso che ci fu un accordo fra Gorbaciov e l'Occidente per dare all'Europa un'impronta sovietica. Nell'Unione europea ci sono rappresentanti non eletti dal popolo, una nomenclatura inamovibile sicura di una sorta di impunità, l'imposizione di procedure dall'alto. Proprio come accadeva nella burocrazia sovietica.

Ai tempi dell'Urss, l'autore fu imprigionato e messo in un ospedale psichiatrico per la sua opposizione al regime. Liberato nel 1976, fu al centro di uno scambio tra Est e Ovest con il leader comunista cileno Corvalán. Ora vive a Cambridge ma in questi giorni è in Italia per presentare il suo libro e ci illustra come ha desunto la connivenza fra Urss e Occidente per trasfor-



Il Cremlino L'Europa nasce qui?

mare la Cee. «Abbiamo consultato circa centomila pagine dichiarate top secret» - dice Bukovskij. «Sono trascrizioni di colloqui di Gorbaciov con i leader occidentali (tra cui Natta), delle riunioni del Politburo e dei memorandum interni del Comitato centrale (del Partito comunista dell'Unione sovietica, ndr). Le copie sono rimaste a disposizione per molto tempo, finché le autorità russe, pochi anni fa, ne hanno vietato la consultazione. Leggendo i documenti si scopre che la Ue è un progetto attuato di comune accordo fra l'Urss e i leader di sinistra occidentali. I quali speravano in un ammorbidimento del sistema socialista grazie a questa convergenza. Era la metà degli anni '80, quando si cominciò a meditare sul Mercato comune per trasformarlo in uno Stato un super-governo federale. Con un apparato simile a quello sovietico, secondo quei leader l'idea socialista si sarebbe consolidata. Mosca e Parigi sono le ca-

pitali occulte dell'Ue perché il progetto è frutto anche di uno scambio di opinioni tra Gorbaciov e Mitterand, con l'appoggio della sinistra europea».

Bukovskij è convinto che la Guerra fredda non sia conclusa. «I politici di sinistra europei cercano di salvare il salvabile di quell'ideologia, pur con alcuni compromessi - aggiunge l'autore - l'Europa dovrebbe eliminare una burocrazia eccessiva e tornare ad essere un mercato comune».

Bukovskij critica la Russia di oggi, che starebbe cercando di restaurare l'egemonia perduta e il vecchio sistema statale. Queste tesi possono apparire azzardate o condizionate da una vita spesa a combattere un nemico ora scomparso. Ma l'autore assicura che non è così e che storici e politici non l'hanno attaccato in tal senso: «È difficile smontare ciò che dicono i documenti, sui quali baso la mia analisi. È più facile per certi personaggi evitare di discutere il problema». ♦